

Comunicazione del Consiglio del pubblico al Comitato del Consiglio regionale CORSI in merito ai tagli all'offerta RSI a seguito del piano di risparmio SSR SRG

Dopo la votazione no Billag la SSR aveva annunciato un piano di risparmio di 100 milioni di franchi. Successivamente ha investito 20 milioni di franchi a favore dell'offerta digitale. Nel settembre di quest'anno, a fronte di un considerevole calo degli introiti pubblicitari, ha comunicato un taglio di altri 50 milioni di franchi, di cui 8 milioni nella RSI. La RSI ha comunicato che l'azienda farà leva sulla non sostituzione dei pensionati, ma che potranno esserci dei licenziamenti e che si interverrà anche sull'offerta. Se la tendenza al ribasso delle entrate pubblicitarie proseguirà, la SSR SRG ha già ipotizzato che nel periodo 2021-23 dovrà verosimilmente risparmiare altri 50 milioni di franchi.

Oggi la RSI propone un palinsesto globalmente di qualità e assai articolato, che riscontra il generale apprezzamento del pubblico, che a questa programmazione è abituato ed affezionato. Vi è però da chiedersi se taluni elementi dell'offerta, tenuto conto della nuova evoluzione finanziaria e di contesto, non debbano essere ripensati e rimodulati individuando format originali, creativi, in un certo senso unici, che si differenziano dal resto delle offerte radiotelevisive analoghe. Ci si riferisce ad esempio a certe modalità dell'intrattenimento e all'offerta sportiva. A quest'ultimo proposito, fino a quando la SSR SRG riuscirà a competere, o dovrà farlo, con gli altri provider? E, sul fronte dell'intrattenimento vi è da capire come (e se) il servizio pubblico potrà competere con chi, come le piattaforme online, dispone di molte più risorse ed è soggetto a vincoli molto minori in termini etici e di qualità. Ricordiamo inoltre che nel Dipartimento operazioni RSI sono presenti circa venti professioni, molte delle quali nel nostro territorio possono essere apprese e praticate in particolare alla RSI. Intervenire con tagli significa anche perdere competenze, conoscenze e possibilità di formazione.

La RSI ha comunicato che intende procedere a tagli lineari, non risparmiando nessun settore. Riteniamo sia venuto il momento di operare scelte strategiche chiare a salvaguardia dell'unicità, dell'inconfondibilità e della qualità del servizio pubblico. Ciò significa non limitarsi a tagli ecumenici in tutti gli ambiti, ciò significa sacrificare taluni ambiti, nei quali la RSI non potrà sostenere le nuove forme di concorrenza, ma anche quelli dove il contenuto di servizio pubblico è meno immediato. Inoltre, siamo dell'avviso che occorra evitare un ridimensionamento dell'informazione a favore di un deciso potenziamento di questo settore in tutte le sue declinazioni (anche online, format originali e innovativi per giovani) con la prospettiva di fare della RSI un canale molto più chiaramente connotato in senso informativo e culturale. Altri ambiti potrebbero essere mantenuti se non incidono significativamente sulle risorse del core business e indirizzandoli su un'offerta legata al territorio, inconfondibile, insostituibile. Siamo consapevoli che in un primo momento ciò potrebbe andare a scapito di una certa appetibilità dell'offerta, ma la sensazione è che il futuro dei media tradizionali di servizio pubblico non possa essere diverso da questo ... a meno che la politica non decida diversamente, ovvero di reinvestire nel servizio pubblico.

Vi è una strategia nazionale su come attuare i tagli? Quale? Vi sono indicazioni per le unità aziendali?

Quanto incidono i tagli sull'offerta?

Quanto incidono i tagli sugli investimenti, per es. nel campo della digitalizzazione?

In quale modo e in quale misura la digitalizzazione, le nuove tecnologie, la convergenza e l'utilizzo permeabile delle risorse umane e tecniche possono evitare, limitare o sopperire ad un taglio dell'offerta?

Per il Consiglio del pubblico

Raffaella Adobati Bondolfi, presidente

Nicola Pini, vicepresidente

29 novembre 2019